

WWW10R

Copertina a cura di Alessia Mapelli.

Revisione a cura di Daniele Bignamini, autore del libro “In simbiosi – La genitorialità di un figlio disabile dal punto di vista del padre”.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Bruno Marioni

WWW10R

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Bruno Marioni
Tutti i diritti riservati

Ringrazio il mio Shihan, il mio Kohai, il Daito-ryu e il Punk.

10ss10ggi10t10 per l10 prim10 volt10 m10 è buon10 e lo ril10ss10 più di una bella sega. Quelle inutile copie scolorite qualche cos10 di buono l'h10nno f10tto. Gu10rd10 il prim10, non è st10to m10nomesso, è sempre 10l suo posto. St10i calmo, si ripete, st10i c10lmo. Riprendi in m10no la situ10zione, ritrov10 la c10lm1a, 10n10lizz10 l10 situ10zione, cerc10 la soluzione, tr10va il tr10ditore.

10desso h10 un obbiettivo e lo perseguir10' fino 10ll10 fottutissima fine.

LULLaBaY

BIN... BIN... BIN - Suona la sveglia. Un leggero suono che aumenta lievemente ad ogni "rintocco". È un suono dolce, quasi piacevole. Quando sento la sveglia apro gli occhi stranamente serenamente. Con calma allungo la mano verso il comodino ben ordinato. È la prima cosa che trovo, volutamente posizionata prima di tutto per evitare di combinare qualche casino, la spengo e mi godo il notiziario che in automatico il moderno suppellettile mi proietta sul soffitto. Finiti i 5 minuti di notiziario mi alzo e mi indirizzo il bagno, mi aspetta la ristoratrice doccia calda con sega annessa. Scendo dal comodo letto con le coperte che profumano di ammorbidente dozzinale, esco dalla camera e vado verso l'antibagno. Mi piace stare seduto sul sellino massaggiante e lasciare che il soffione mi invada con l'asciaguak tiepida e perdermi senza pensieri. Esco dalla doccia con il bagno climatizzato a 25 gradi. Mi son già preparato i vestiti. Ormai scelgo solo vestiti comodi, sul scalda asciugamani ho già preparato un paio di cottonjeans blu ed una felpa rossa.

Per fortuna è passato il periodo in cui dovevo vestirmi "elegante" per andare al lavoro. Era una vera rottura di coglioni. In realtà la mia innata incapacità ad accostare i colori mi aveva indotto a comprare tre completi: blu, grigio, gessato nero ed alternarli continuamente. Ormai erano talmente lisi che erano luminescenti. Non è cambiato molto, mi son limitato con lo scegliere tre cottonjeans e tre felpe di tre colori diversi ed un paio di scarpe da tennis della Ares. Adesso almeno non mi sento un burattino dentro ai vestiti che indosso ed ogni tanto rinnovo il guardaroba, so-

prattutto le felpe, sto pian piano diventando un compratore compulsivo. Mi dirigo verso la cucina passando per il salottino e mi preparo la colazione. Mi delizio con yogurt, caffè nero e cioccolato ultrafondente. Sparecchio e mi dirigo verso la porta. Mi infilo il giaccone e passo l'impronta digitale sulla porta. Uscendo vedo che le luci automaticamente si spengono. Prendo l'ascensore e mi dirigo verso il box. La casa adesso è grande, è un bel bilocale ben suddiviso, potrei convivere con Claudia, così eviterei la sega mattutina, ma di questo non ne abbiamo mai parlato. Rimane durante il fine settimana a dormire da me, sembriamo due studenti alle superiori. Sinceramente mi aspettavo che avremmo fin da subito condiviso le nostre vite, in fondo avevamo appena la più grande rivoluzione economica mondiale. Forse anche questo può essere un deterrente, comunque non voglio crearmi una fisima, credo che quando verrà il momento affronteremo l'argomento.

La BIGa

Esco dai due portoncini vetrati e come sempre ben puliti. Butto la spazzatura già ben differenziata da casa prima che i vicini mi rompano i coglioni poi riprendo l'ascensore e scendo al piano -1. Mi dirigo verso il mio box con già il penphone in mano, con una leggerissima frustata del polso lo srotolo e passando la mia impronta digitale apro il plexiglass ed in automatico la rampa basculante porta la macchina dal garage al piano terra, gira la macchina e la posiziona al di fuori della scatola trasparente dai vetri oscurati. Mi fa sempre ridere vedere come utilizza il box il mio vicino: lui ha deciso di lasciare i vetri trasparenti perché si possa vedere che all'interno vi è parcheggiata l'ultimo modello della Mesla, una bomba tecnologica in grado di viaggiare con energia solare o fino a 1900 km con una ricarica elettrica, da 0 a 200 in 3 secondi. Peccato che superati i 150 km orari il satellite registra la tua targa e ti viene ritirata per sempre la patente. Chissà a che stracazzo gli serve. Comunque ognuno ovviamente si tira via i propri sfizi, è giusto così. Salgo sulla mia Mesla (abbiamo tutti la stessa macchina essendo di proprietà comune ed hanno tutte lo stesso prezzo), identica nell'aspetto anche se molto meno performante. Guardo nel lettore ottico e si avvia la macchina. Il navigatore mi saluta per nome e chiede qual è la mia destinazione e mi chiede se voglio usare la teleguida, gli indico l'indirizzo e mantengo i comandi manuali. Mi avvio serenamente verso il lavoro mentre si richiude automaticamente il box. Ci metterò circa mezz'ora ad arrivare al lavoro, non provo ad accelerare anzi mi godo il viaggio ascoltando la cara vecchia e superata musica rock. Le macchine teleguidate sfrecciano sulla monorotaia magnetica verso le destinazioni. Guardo a destra e a sinistra

chiedendomi dove potrebbe essere el Bolido. Magari è ancora in giro e l'ha comprato qualche sfigato amatore per sfizio. Avrei dovuto tenermelo, in fondo ne ero affezionato, tanto la Mesla mi spettava di diritto. È ancora quasi buio e ma basta la poca luce che filtra tra le nubi grazie alla mancanza di smog a regalarmi un'alba limpida e serena. Mi sono finalmente liberato dagli occhiali e con la mia quota di Welfare per prima cosa ho fatto l'operazione agli occhi. Un'altra vita senza i minchiosissimi occhiali. Mi è rimasta comunque la faccia da babbo. Anche gli altri automobilisti camminano lentamente, non c'è fretta, non bisogna guadagnare tempo per fare sempre di più. Non bisogna neanche fare la corsa al parcheggio davanti al lavoro, ormai ognuno ha il proprio parcheggio secondo la fascia lavorativa. Ormai sono arrivato a lavoro. Tranquillamente scendo dall'auto, mi assicuro di avere tutte le mie cose con me e mi avvio verso l'entrata dell'edificio a vetri. Non debbo più identificare la rosa templare per ricordarmi di aver chiuso la macchina e tornare a controllare 200 volte. Così, prese le mie cose, mi incammino verso il lavoro pensando già a cosa fare dopo il lavoro. Un tempo pensavo solo a finire la merdosa giornata di lavoro. Vorrei andare in palestra, appena ho ripreso mi son sentito subito meglio e poi vedermi con Claudia. Proverò a sentire Claudia durante la giornata e se vuole come sempre fare un aperitivo mi riserverò una corsa al parco. Mah per il momento entriamo e lavoriamo... Cerco il badge. Anche questa volta ho la convinzione di essermelo dimenticato a casa poi penso ad un pesce rosso senza occhi e mi ricordo di averlo in tasca. Ancora questa fobia non l'ho superata. Comunque il consiglio di Marco di associare un'azione ad un colore, una cosa particolare, un fiore una volta averla completata mi ha aiutato molto nella gestione delle fobie. Ora che molte son state superate ho una vastità di scelta di fiori, quasi infinita. Il mio preferito è la rosa maculata carnivora. Il palazzo vetrato è rimasto lo stesso ma adesso in vetri sono puliti ed anche all'interno hanno finalmente sterminato gli acari giganti. Mi dispiace per quelli con cui avevo stretto amicizia.